

Addio al federalismo, la Lega indica la via cecoslovacca alla secessione
L'ex pm entrerà nell'esecutivo come ministro dei Lavori pubblici

Bossi: «Divideremo l'Italia» Di Pietro nel governo Prodi

Spirito d'avventura

NICOLA TRANFAGLIA

IL DISCORSO che Umberto Bossi ha pronunciato davanti a deputati e senatori della Lega nord, nel cosiddetto «parlamento» di Mantova (destinato a quanto pare a trasformarsi in «parlamento» del Nord), dimostra con tutta evidenza che il leader brianzolo ha deciso di mollare gli ormezzi e intraprendere senza più esitazioni l'avventura secessionista. Qualcuno dirà, come già tante volte si è detto e scritto, che Bossi alza il prezzo della trattativa con le altre forze politiche, e in particolare con il prossimo governo dell'Ulivo, nel tentativo di mantenere la posizione di centro (sia pure radicale) che ha sostenuto nella campagna elettorale. Il progetto, in fondo, è quello di occupare, non più grazie ai voti in Parlamento ma attraverso l'agitazione nelle piazze e sui giornali, quel ruolo di ago della bilancia verso governo e opposizione che appare più fruttuoso per un movimento che ha tutto da perdere dalla stabilizzazione del paese e tutto da guadagnare da un'eterna transizione.

Sarà anche vero che le cose, almeno nelle intenzioni della Lega, stiano in questi termini, se si analizzano a mente fredda gli ultimi interventi del leader della Lega e le reazioni della sua base, si constata ogni giorno di più, nel Nord-Est ma anche nel Nord-Ovest, l'aggravarsi di una «questione settentrionale» che, per la prima volta, si impone ed espone contestualmente al riproporsi drammatico della questione meridionale.

Sicché è difficile non nutrire una crescente preoccupazione per le sorti del paese e per il pericolo sempre più evidente che il gioco scappi di mano a chi lo sta giocando. Nell'intervista che sabato scorso Bossi ha concesso al Corriere della Sera come nell'ultimo discorso di Mantova, ci si trova di fronte a espressioni grottesche come la formazione di un governo e, addirittura, di un Comitato di Liberazione del-

SEGUE A PAGINA 4

Scelta giusta dell'ex pm

GUIDO NEPPI MODONA

LA SCELTA di Romano Prodi di indicare Antonio Di Pietro come futuro ministro dei Lavori pubblici risolve nel migliore dei modi la vicenda istituzionale, politica ed anche personale dell'ex pubblico ministero di «Mani Pulite». Risponde alle aspettative largamente diffuse nella coscienza collettiva che il contributo recato da questo eccezionale personaggio alla moralizzazione della vita pubblica e al ricambio del ceto politico non vada perduto, e che Di Pietro possa nuovamente mettere le sue doti al servizio del paese nel momento in cui, per la prima volta nella storia italiana, una coalizione di centro-sinistra si appresta a dar vita ad un governo di profondo rinnovamento, destinato a durare l'intera legislatura.

La scelta di Prodi è in primo luogo coerente con la storia istituzionale di Di Pietro, perché ne valorizza il bagaglio di conoscenza e di esperienza sui meccanismi e sulle prassi degli appalti pubblici acquisito durante l'attività di pubblico ministero. Nessuno meglio di Di Pietro conosce gli aspetti degenerativi dei rapporti tra politica e affari; nessuno meglio di lui è quindi in grado di apprestare gli strumenti per evitare che si riproducano i perversi intrecci corruttivi che hanno avvelenato l'ultimo quindicennio della vita politica italiana. Uno dei primi compiti del nuovo governo sarà appunto la presentazione di una legge quadro per rilanciare gli appalti pubblici, al fine di assicurare nello stesso tempo trasparenza ed efficienza e sviluppare gli investimenti, inevitabilmente sacrificati dal degrado corruttivo dei rapporti tra la sfera pubblica e l'imprenditoria privata messo a nudo dai processi di Tangentopoli: Di Pietro alla guida di quel ministero corrisponde ai requisiti di professionalità che costituiscono una delle idee-guida nella scelta dei componenti della futura compagna governativa. I requisiti di profes-

SEGUE A PAGINA 2

ROMA. Antonio Di Pietro farà parte del governo Prodi. E sarà ministro dei lavori pubblici, dove metterà al servizio della trasparenza negli appalti, la sua esperienza di magistrato. È stato lo stesso ex pm a confermarlo con una lettera aperta al futuro capo dell'esecutivo. Di Pietro, se Scalfaro darà l'incarico a Prodi, e approverà la scelta dei ministri, spiega che sarà un estremo tecnico, ma chiarisce di aderire al programma dell'Ulivo e conferma che non fonderà nessun movimento politico. La scelta ha provocato delusione nel Polo, mentre a sinistra l'operazione è criticata da Bertinotti. La giornata politica è stata caratterizzata anche dalle nuove minacce di Bossi. Il leader della Lega abbandona l'idea del federalismo e alza il tiro invocando direttamente la secessione. Bossi parla di via cecoslovacca alla divisione del paese e la sua sortita registra una presa di distanza da Pivetti e reazioni sdegnate a livello politico e istituzionale. Scalfaro ricorda «l'indispensabilità» dell'unità nazionale.

I SERVIZI
ALLE PAGINE 3456-7

Walter Veltroni: «Dal Carroccio minaccia assurda»



L'arrivo di Di Pietro, anche se da tecnico, dimostra che l'Ulivo può raccogliere le migliori energie del paese. Walter Veltroni parla dell'ex pm che ha accettato di entrare nell'esecutivo di Prodi. «Dimostriamo che efficienza e legalità vanno insieme». Durissimo giudizio di Veltroni sul leader della Lega Umberto Bossi: «Secessionismo è una minaccia assurda che in Europa fa gelare il sangue nelle vene».

STEFANO DI MICHELE
A PAGINA 2

Federalismo

Pronto il progetto
Una sola tassa per finanziare le regioni

R. GIOVANNINI
A PAGINA 8

Reportage

Il primo giorno di Barcellona capitale della Catalogna «indipendente»

M. MONTALI
A PAGINA 17

Deficit

Vincenzo Visco «Freniamo subito il disavanzo nei conti dello Stato»

A PAGINA 9



Scontri e morte, Liberia senza tregua

La guerra prosegue in Liberia. Charles Taylor, uno dei «signori della guerra» ha smentito di volere una tregua. Ieri si è sparsa la voce che Taylor aveva accettato un cessate il fuoco dopo che Roosevelt Johnson, suo nemico principale, aveva lasciato Monrovia per la Sierra Leone. Johnson è partito venerdì dalla capitale liberiana a bordo di un elicottero americano. La settimana prossima parteciperà, insieme ad altri dirigenti

liberiani, al vertice della Comunità economica degli stati dell'Africa occidentale su un cessate il fuoco. Ieri a Monrovia erano ancora in corso violenti combattimenti. La nuova ondata di scontri è iniziata il 6 aprile dopo l'estromissione di Johnson da ministro dello sviluppo rurale decisa dal Consiglio di stato. Gli scontri hanno provocato migliaia di vittime, e costretto alla fuga i rappresentanti delle agenzie dell'Onu.

Dati Istat sulle superiori: nei professionali uno su due lascia

Grande fuga dalla scuola Abbandonano in 250mila

La selezione è ancora di casa nella nostra scuola e colpisce di più proprio nei corsi di studio tradizionalmente considerati meno impegnativi: gli istituti professionali, quelli tecnici e poi le magistrali. Il minor numero di respinti e di abbandoni nei licci. Nel 1993 circa 225mila giovani, fra i 14 e i 18 anni, sono usciti dal sistema senza conseguire nessun titolo e ogni anno altri 130mila cercano di rientrarci. Al primo posto fra le cause dell'abbandono, delusione e difficoltà negli studi. Fra i giovani sono molti quelli che perseguono un diploma, pochi (il 57,2 per cento) quelli che raggiungono la meta. E quanto emerge da una ricerca dell'Istat sulla selezione scolastica nelle scuole superiori. Nel mirino gli insuccessi: bocciature, ripetenze e abbandoni.

LUCIANA DI MAURO
A PAGINA 12

Crescono i sospetti dopo l'autopsia

Caso Ilaria Alpi «Fu un'esecuzione»

ROMA. Un proiettile, sparato presumibilmente da una pistola, è stato estratto dalla testa di Ilaria Alpi nel corso dell'esame autopsico. L'esumazione del corpo della Alpi è stata eseguita ieri mattina. L'esame ha permesso di estrarre la parte interna del proiettile del quale in un primo tempo fu rinvenuta una scheggia. Adesso, in base a questo, verrà eseguita una perizia balistica che dovrebbe permettere di risalire all'arma che ha ucciso la giornalista e l'operatore del Tg3 Miran Hrovatin. Una perizia indispensabile per stabilire dei punti fermi in una vicenda dai mille contorni oscuri, dicono in procura.

M.A. ZEGARELLI
A PAGINA 11

Giornale Usa accusa
Giallo per Craxi
È stato visto a New York

PIERO SANSONETTI
A PAGINA 13

«Il boss Santapaola per 5 anni ha vissuto nella nostra casa»

GRANITI (Messina) «Per cinque anni abbiamo ospitato in casa nostra il boss latitante Nitto Santapaola...». La «normale» latitanza del potente boss catanese è stata raccontata dai coniugi che lo hanno avuto in casa, ospite davvero speciale, a Graniti, un paesino a pochi chilometri da Taormina, in provincia di Messina. Sebastiano Paladino e Lucia Romano hanno lungamente raccontato in un'intervista televisiva, che sarà trasmessa questa sera dal settimanale di Rai Uno Tv7, la loro particolare convivenza con il boss latitante Nitto Santapaola. Rivelazioni, storie quotidiane e aneddoti sul menage familiare del capomafia catanese. «I poliziotti mi costano tanto...», diceva spesso il capomafia latitante.

WALTER RIZZO
A PAGINA 19

CHE TEMPO FA

Decisivi

«IL NOSTRO TRE PER CENTO è stato decisivo». «Senza il nostro otto per cento non si fa il governo». Gli spogliatoi del maggioritario, rispetto a quelli del pallone, funzionano alla rovescia. Mentre anche il più micidiale dei goleador si affretta a dire che «il merito è di tutta la squadra», i leader della coalizione vincente amano le dichiarazioni da solista. Pure, se non il buon gusto, basterebbe l'aritmetica a mettere d'accordo tutti, senza Tizio, senza Caio, senza Sempronio non si sarebbe vinto. Ma sia Tizio sia Caio sia Sempronio, senza la somma dei voti di tutti gli altri, potrebbero andare a scopare il mare. E il bello di questa legge è che è davvero uguale per tutti: il partito grosso come il piccoletto sanno benissimo che da soli conterebbero nulla. Perché, dunque, questo penoso accanimento nel rivendicare meriti contabili che ammontano, singolarmente presi, a meno di zero? Viste le pene che ci aspettano nei prossimi anni, almeno questa scemenzuola narcisista e politicamente analfabeta non ce la potreste risparmiare, tutti voi che esistete solo perché esistono gli altri, e soli soletti non potreste contare neppure su un sottotitolo a pagina sedici? [MICHELE SERRA]

In edicola con **L'Unità**

Scrittori tradotti da scrittori
L'Unità / Einaudi

Lunedì 6 maggio
Volume 1

Gustave Flaubert
L'educazione sentimentale
Lalla Romano

Martedì 7 maggio
Volume 2